

# Pandemia, famiglia e matrimonio

Più di centomila croci: la pandemia, non ancora del tutto vinta, è stata come una guerra vera e propria. Il Covid 19 ha seminato morte, causato lacrime, suscitato paure e timori che sembravano ormai relegati al passato. Questa esperienza, unica e inaspettata, speriamo non ripetibile, ci costringe a rivedere il sistema sanitario, economico e sociale. E in questo contesto è lecito chiedersi come ne uscirà la famiglia.

Prematuro dirlo con certezza. Per ora si stanno confrontando due forme di pensiero.

La prima vede nella restrizione ai movimenti e ai rapporti quotidiani, necessari per evitare una ecatombe, una occasione a favore di un rafforzamento: i tempi di fermo hanno favorito la ripresa o la riscoperta dei rapporti intrafamiliari e la valorizzazione del piccolo mondo domestico come luogo degli affetti, della sicurezza e dell'aiuto reciproco.

Inoltre la vita condivisa in misura maggiore e inedita ha portato altri vantaggi quali un minor spreco del cibo, una più oculata economia domestica, una fantasia più accesa nella programmazione della giornata, più sensibilità verso la propria salute.

A favore di un rafforzamento dell'istituzione familiare vanno contati anche aspetti di ordine religioso, morale e spirituale. Secondo alcuni attenti osservatori del costume i numerosi decessi imprevisti, i ricoveri in isolamento, le esequie e le sepolture in solitudine hanno significato un dolore condiviso e grande. E questo è sempre un elemento che unisce e non divide.

L'impotenza, poi, di dominare un male terreno ha portato non pochi ad alzare gli occhi al cielo, riscoprendo il valore della preghiera e della fede. In tante famiglie si è tornati a pregare. Si è imparato a vedere i media anche come strumenti per la religiosità e non solo per il lavoro e lo svago.

La catena di solidarietà, infine, che si è creata fra varie forze diverse, da medici e infermieri a giovani volontari, ha certamente immesso nelle famiglie una maggior consapevolezza che "la famiglia non è un'isola" ma

vive in una logica di dare e di avere che la rende ancor più quello che è: cellula della società e Chiesa domestica.

Accanto a questo pensiero positivo secondo il quale dopo la pandemia ne esce rafforzata, è giocoforza mettere sul tavolo della riflessione anche la seconda forma di pensiero: quella che prevede l'istituzione familiare indebolita se non distrutta dalla lunga stagione della lotta al Covid.

Le lunghe convivenze forzate fra le mura domestiche, non più abituali, la gestione di bambini e ragazzi non più a scuola, gli stipendi in forse, l'impossibilità di svago e di momenti culturali sarebbero causa di una constatazione inconfutabile: i legami familiari sono un peso stressante, la famiglia toglie libertà, autonomia, costringe a sacrifici e rinunce. Molto meglio gestirsi da single la propria vita: perché sposarsi e farne una stabile che ci "costringe" a vivere insieme?

Secondo il sociologo Giorgio Campanini e altri studiosi i tempi lunghi che la pandemia ha imposto a coniugi e famiglie hanno rinfocolato uno dei tic più negativi della cultura contemporanea: l'orrore della durata. Oggi ha più fascino l'innamoramento stagionale piuttosto dell'amore di una vita. Piacciono i fuochi di paglia che si accendono e spengono subito, attira l'impegno sporadico e la solidarietà una tantum. Non piace ciò che dura ed è portato a compimento, costi quel che costi, con determinazione e fedeltà, anche con fatica, impegno, sacrificio e tanti rospi da ingoiare ogni giorno. Va da sé che questa cultura non può essere simpatizzante di quella del patto e, tanto meno, del contratto... Ed è inevitabile che coloro che enfatizzano questa visione, vedano la pandemia come causa ulteriormente disgregante della famiglia.

Bisogna anche, in conclusione, ammettere che la prima forma di pensiero sia più attendibile: la famiglia "tiene" ed è una grande risorsa anche in tempi di pandemia. Ma finita l'emergenza sarà inevitabile una riflessione sul rapporto fra "una famiglia che tiene" e il matrimonio. Secondo Thomas Mann, infatti, il matrimonio è l'amore che mette le basi. E quando un amore è ben piantato può superare tutto. Anche una spaventosa pandemia.